

Liliana Rodriguez Zambrano

[Messico]

ALLA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

I

Dopo un lungo ragionamento, mi decido, sto per scendere dalla nave. Ho l'impressione di essere stata lì dentro per anni. Sono sola in questa missione. L'istituto per cui lavoro, il CISS – Centro di Investigazione per i Servizi Segreti – porta avanti delle prove molto specifiche – e segrete – in questa missione. Alcuni punti dell'operazione sono segreti anche per me che metto a rischio il corpo.

Fin dalla partenza del progetto non mi sono stati comunicati con chiarezza tutti gli obiettivi. Sul manuale operativo vi era scritto chiaramente in cinque articoli: “Obiettivi di natura confidenziale”. Sono stata informata tramite una minuta che tale segretezza era indispensabile per eliminare qualsiasi rischio di interferenza della mia soggettività già che quest'ultima metteva in dubbio l'esito positivo della ricerca. Mi si informava altresì, che secondo i dirigenti del CISS – e tutti gli esperti in materia – gli obiettivi che ignoravo non comportavano alcun pericolo di morte.

Ed è risaputo che quando si realizza un viaggio così lungo si corrono dei rischi e si è in pericolo, ma accettando di partecipare ho fatto finta di niente e ho firmato dei fogli che certificano questa finzione.

Dunque, malgrado la mia curiosità di ricercatrice, esisteva sempre un frammento segreto, senza spiegazione, ignoto, che motivava in parte questa missione. Mi chiedevo spesso il perché. Ma è da chiarire che la frequenza nel domandarmi è comparsa quando avevo già apposto le mie firme sui fogli del progetto ed ero già seduta sulla nave pronta per la partenza. Troppo tardi per andare indietro e poi, no! Indietro mai!

Cosa mi aspettavo da questo viaggio? Perché avevo scelto di andare oltre quello che occhi e costumi mi avevano imposto? Da dove arrivava questa curiosità di conoscere mondi nuovi, terre sconosciute? Fanno parte dell'elenco di domande martellanti comparse lungo il viaggio. Ma come vi dicevo prima, sono sul punto di premere il bottone della porta di uscita.

Ho eseguito per prima le prove basiche tramite la telecamera esteriore, la nave è riuscita ad atterrare senza problemi, segni evidenti di terra ferma da calpestare. La temperatura rilevata è di 25°C ed è stabile. La quantità di ossigeno nell'aria ancora non riesco a misurarla, scelgo di portare il casco. Non si manifestano segni di vita di nessun tipo.

Mi avvicino alla porta della nave, il cuore mi batte forte come un tamburo ben tirato. *Tree, two, one* (nei razzi spaziali si conta sempre in inglese). Porta aperta!

II

Rapporto numero 1.

Centro di Investigazione per i Servizi Segreti.

All'attenzione del Capitano Mangiacavalli.

Egregio capitano. Dopo 94 giorni del mio arrivo al Nuovo Mondo, questo è il primo rapporto che invio. Il ritardo è dovuto a cause diverse, una di queste è il difficile adattamento che ho dovuto

affrontare a causa del tipo d'aria: il mio corpo non era preparato per ricevere le quantità massicce di carbonio a cui è stato soggetto in questo periodo. Il dato positivo si osserva nella possibilità di sopravvivere senza casco protettivo – obiettivo numero 43 del manuale operativo – ma le conseguenze sono ancora da studiare nel lungo termine.

Ho incontrato segni di vita molto interessanti, piante dalle forme capricciose (vedere appendice) ma il fenomeno più importante fino ad oggi è stato *la scoperta* del popolo nativo.

Gli autoctoni sono molto simili a noi fisicamente, tranne per alcuni dettagli. Possiedono due occhi, respirano dal naso, hanno anche mani, braccia e gambe, eccetera, vale a dire caratteristiche fisiche dal tutto simili a quelle nostre.

Ho convissuto quotidianamente con loro e sono stata accolta con affetto ed entusiasmo, si tratta di esseri molto socievoli e hanno la mia simpatia nonostante alcuni di loro portino avanti pratiche inusuali come andare ai lettini solari d'inverno, andare ai lettini solari d'estate, andare ai lettini solari d'estate prima di andare a prendere il sole al mare.

Sono riuscita a comunicare perché anch'essi possiedono un linguaggio verbale, ma con un inventario fonemico diverso dal nostro. Viene combinato con suoni gutturali, segni fatti con le mani e gesticolazione facciale marcata. Devo dire, che mi è stato offerto un corso di lingua da parte di un gruppo solidale di nativi. All'inizio mi causava fastidio la mancanza di regolazione nell'acustica delle loro vocalizzazioni, ma adesso anche io mi sono abituata ad aumentare il volume.

Se ho imparato velocemente a comunicare è dovuto al fatto che mi è stato proposto ogni tipo d'invito a partecipare nei rituali che organizzano e dei quali vorrei puntualizzare degli aspetti perché ne sono rimasta perplessa.

La loro giornata gira intorno a un rituale chiamato “MANGIARE” il quale non è altro che il volgare gesto di alimentarsi che noi conosciamo. Intorno a questo rituale girano situazioni complesse, che ancora non riesco del tutto a motivare, ma sono sicura che da questa attività dipendono le loro relazioni e sul rituale stesso si reggono i momenti vitali lungo la loro esistenza: nascite, transizioni, unioni, traguardi.

Il primo rituale del giorno viene realizzato dentro un luogo denominato “IL BAR”. Trattasi di un posto con poche sedie e lunghi espositori che contengono tanti fagottini e brioches appena sfornati e ripieni di nutella e marmellate varie. Nessuno si siede e più veloce si fa meglio è. Quando trattasi di un gruppo di nativi arrivati insieme, il primo ad affrettarsi alla cassa è visto con più simpatia dal resto del gruppo, certe volte si litiga per chi paga per primo.

Il secondo rituale, denominato “IL PRANZO” ha ben 3 modalità:

A) Al volo

B) Casalingo

C) Momenti speciali.

Momenti speciali si unisce ad altri rituali e di tutti e tre è quello che più mi ha segnato, pensavo si trattasse di un agguato o avvelenamento perché la prima volta in cui ho partecipato ad uno di questi particolari rituali sono rimasta immobilizzata sulla sedia. Ho capito che non ero sotto attacco quando ho visto arrivare il dolce a tavola, in quel momento ho abbassato la guardia, arrendendomi alla marmellata, panna montata e pan di spagna affogato nel rum.

Continua a sorprendermi la *loro* flessibilità stomacale. Durante i rituali tutti puntualmente si lamentano delle quantità offerte, ma nessuno smette mai di assaggiare le portate.

Fino a qui il mio primo rapporto.

Dallo spazio esteriore e molto lontano, Astronauta Peregrini.

II

Rapporto numero 18.

Centro di Investigazione per i Servizi Segreti.

All'attenzione del Capitano Mangiacavalli.

Continua a sorprendere la natura selvaggia dei nativi, io che pensavo di arrivare al Nuovo Mondo, di pace e giustizia sociale, mi ritrovo gli stessi problemi che osserviamo tra noi umani al Terzo Mondo: violenza maschile sulle donne, politiche sociali scadenti, inquinamento, consumo smisurato, disuguaglianza economica, militari per le strade.

Astronauta Peregrini.

III

Rapporto numero 58.

Centro di Investigazione per i Servizi Segreti.

All'attenzione del Capitano Mangiacavalli.

Dopo millesettecentosessanta giorni del mio arrivo al Nuovo Mondo continuo senza capire molto, ma finalmente calpesto con tutto il corpo il terreno, ci sono voluti alcuni anni per riuscire a posare i piedi e imparare a camminare. Comincio a scoprire dettagli che mi generano sentimenti mai prima provati, a scoprire la bellezza come un istante, l'effimero, un flusso di possibilità, di percorsi da interpretare e interpretarmi come se ogni volta che mi trovo davanti a qualcosa di bello mi trasformassi. Ogni affresco, ogni duomo, ogni montagna, ogni contadino di questo posto mi ha trasmutato. E mi aiuta a posizionare lo sguardo in modo diverso, riuscendo a dare attenzione a ciò che avevo dimenticato che esistesse e che molto probabilmente anche nel Terzo Pianeta – detto Terzo Mondo – ne siamo a conoscenza.

Non vorrei tornare indietro capitano, nonostante l'adattamento sia stato duro e a poco sia valso il mio allenamento. Non cambierei quel che ho imparato a osservare dal giorno dell'arrivo: la resistenza del mio corpo in un clima estremo senza il cibo adeguato né i vestiti adatti, le ripetizioni delle proprie idee martellanti, e la solitudine nella *lontananza* di quello che trovavo familiare mi hanno fatto diventare più resistente e hanno tramutato le mie debolezze in forza. Sono stata messa davanti alla irrinunciabile delizia di arrivare fino in fondo delle ultime conseguenze di conoscere me stessa in situazioni contrastanti.

Ormai sono in grado di comunicareLe di essere pronta per affrontare nuove missioni incluse quelle più sofisticate.

In attesa di una nuova trasferta, La saluto.

Astronauta Peregrini.